

I SANTI PROTETTORI

Come ogni altra città consorella, Trapani ha eletto i suoi Santi Protettori, circondandoli di gloria e di luce.

I trapanesi hanno onorato i loro santi Patroni con reverenza altamente mistica, e questo misticismo non è stato dovuto ad artifici, più o meno evidenti, bensì ad un modo particolare di sentire, che trovò profonda risonanza nel cuore.

Nelle pestilenze, nelle carestie, nei terremoti, negli assedi, i trapanesi ricorsero ai santi Protettori per essere liberati dal flagello, per ottenere un'opera buona, per essere protetti dal male; ed i Santi non rimasero insensibili alle preghiere loro ma intervennero per difendere, assistere e proteggere.

Quanti sono i santi Patroni della città, e chi sono ?

1) Il primo posto spetta a S. ALBERTO DEGLI ABBATI, eletto Patrono Principale nel 1579. Per questo Santo carmelitano, che è anche Patrono di Erice e compatrono di Messina, i trapanesi serbano una particolare devozione e non pochi sono, specialmente tra i pescatori, coloro che a Lui si rivolgono per ottenere grazie. Della particolare dilezione di S. Alberto verso la città accenniamo, riportando il seguente episodio: Durante la peste del 1624, il Santo apparve in Via Biscottai a due pescatori, assicurandoli che per Sua intercessione il mortale morbo sarebbe presto scomparso; in memoria dello straordinario avvenimento, i pescatori del Casalicchio (rione S. Pietro) apposero una piccola lapide, recentemente scomparsa ad opera di mano vandalica, nell'anzidetta strada e fecero costruire a Domenico Nolfo la bella statua del Santo in argento, che custodirono nella Chiesa di S. Maria delle Grazie (oggi la statua trovasi collocata sopra l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di S. Alberto - Rione Palme); annualmente, poi, alla vigilia della festa, la statua veniva condotta in processione ed innalzata in Via Biscottai, nel luogo proprio dell'apparizione, rimanendo tutta la notte esposta alla venerazione dei cittadini.

Sempre in memoria del sudetto avvenimento, il Senato ringraziò S. Alberto, così solennemente giurando: « Et innanzi il tuo sacro Capo (si riferisce alla statua-reliquiario, contenente il teschio del Senato), o glorioso Alberto, già nostro concitta-

dino del Cielo prostrati, della cui intercessione appresso Dio e la Tua e Nostra preziosissima Madre regina degli Angeli a chi in questo Sacratio di celeste devozione santissimamente servisti, crediamo essersi l'ira di Dio nostro placata, che col flagello di pestilenza sferzava la Tua e Nostra città, in segno della gratitudine Nostra e confermazione della grazia che per le Tue affettuose preghiere appresso Dio e la Tua misericordiosissima Madre singolare Nostra Avocatrice crediamo avuta, Ti prometiamo a nome pubblico perpetuamente sollemnizzare il Tuo festino giorno, honorando il Tuo sacro Capo e la anniversaria memoria del Tuo natale con solenne processione e quelli maggiori segni di devozione che dalla bassezza Nostra alla grandezza Tua si potranno, e digiunar la vigilia avutane questi il consenso dei Superiori » (atto 8 settembre 1624 - not. Pietro Cannizzaro).

2) Con S. Alberto divide gli onori del massimo patronato sulla città la MADONNA DI TRAPANI, verso la Quale la devozione popolare si è rivelata sempre come vera esplosione di fede e di pietà religiosa.

Da quando è venuto a Trapani il Simulacro di Maria, le vicende della città si sono in ogni tempo identificate con quelle di Esso: l'Ufficio liturgico, col quale ogni anno la Chiesa trapanese onora la taumaturga Patrona della Città e Diocesi, conferma il nostro assunto; in esso testualmente sta scritto: « Trapani, città nobilissima, celebrata dagli antichi scrittori, sia per il suo importantissimo porto e mare fecondo, sia per le ricchezze del commercio e per le belle arti, divenne molto più illustre per la venuta della celeberrima Immagine della Beata Vergine Maria, che prese nome dalla stessa città ».

I trapanesi hanno visto nella loro "Castellana" non soltanto la propria Regina, ma anche e soprattutto la Madre, la Sorella, l'Amica, la Dispensatrice di una larga messe di grazie, la Confortatrice di ogni dolore.

Sebbene la Madonna di Trapani fosse stata proclamata ufficialmente Patrona della città nel 1790 (atto 28 febbraio 1790 - not. Adriano Venza), il popolo L'ha considerata sua Avvocata e Protettrice sin dalla venuta, perché Essa non ha mai cessato di accordare il Suo celeste patrocinio, in virtù di una inesplabile ma certissima irradiazione di grazia.

Memorabile resta l'atto di ringraziamento del Senato verso

la Vergine SS., che — nel 1624 — in uno con S. Alberto ha protetto la città dalla peste; così i Giurati, dinanzi al miracoloso Simulacro, giurarono: « Alli piedi della Maestà Vostra, o Regina del Cielo e della terra, inchinati Noi (seguono i nomi dei Giurati), appoggiandoCi alli vestigi del Sommo Grande Nostro Urbano per la Divina Provvidenza Papa di quel nome ottavo benemerito dell'amplificazione della gloria Vostra, et alli medesimi vestigi di sacri Consigli et in particolare del Tridentino di approbatissimi Padri applaudendosi il popolo cristiano quasi tutto, in questo Tempio a Noi sacro, ed in questa lieta e fausta solennità, facciamo voto e confermiamo che per li meriti del Vostro Figliolo già dalla istessa eternità siete stata preveduta e preservata senza peccato originale, chiamiamo in testimonio a Dio Vostro Figliolo che questa opinione di già inserta nei nostri cuori sopra la nostra originale osservazione. IspirandoCi Dio insino all'ultimo spirito della nostra vita costantissimamente tratterremo, e quanto potremo aiutandoCi Dio procuraremo che da nostri si tenga e si insegni e di più solenne faremo illustrissimo giorno della Conceptione Vostra et il precedente a quello con ecclesiastico digiuno celebraremo, così facciamo voto, così promettiamo, così giuramo, così Dio Ci aiuti e questi santi Vangeli di Dio. Qual affermazione, voto e giuramento sommettiamo ai piedi del Santissimo Nostro Urbano ottavo a ciò si degni promovesse queste cose con l'Apostolica Benedizione — Dal Convento dell'Annunziata 8 settembre 1624 » (not. Pietro Cannizzaro - atto citato).

Nel 1644, poi, avendo disposto re Filippo IV d'Aragona di celebrare solennemente in tutte le città del Regno le festività in onore delle proprie sante Patrone al fine di incrementare il culto verso la Madre di Gesù, il Senato di Trapani stabilì di celebrare solennemente la festa della Madonna di Trapani con Messa cantata ed esposizione del Santissimo, obbligandosi anche ad intervenire alle cerimonie e partecipare alla processione, che allora si faceva con l'Immagine della Madonna della Grazia ed usciva dalla chiesa dell'Annunziata; fu in quella circostanza, però, che il Senato dichiarò che per gli anni venturi si sarebbe riservato di celebrare la festa in altra chiesa e di condurre in processione una statua riprodotte l'Immagine della Madonna di Trapani (atto 3 aprile 1644 - not. Luciano Costa).

Quale premio della particolare devozione verso la Madonna di Trapani, S. Pio X, accogliendo nel 1908 i voti di Mons. Raiti e di tutto il Clero, si degnò approvare l'Ufficio e la Messa, propri, con "Ottava" della nostra Madonna; e questo attestato, che degnamente premiò la fede popolare, non rappresentò altro che il coronamento di tanti altri attestati di riconoscenza e di devozione, verificatisi lungo l'arco dei secoli nei confronti della prodigiosa Vergine.

Pur rimanendo la Città sotto l'alto Patronato della Madonna di Trapani e di S. Alberto, altri santi Compatroni sono stati eletti, in virtù di particolari Loro meriti. Essi sono:

3) S. GIUSEPPE, proclamato nel 1672 dai Giurati, i quali si obbligarono ad assistere alla Messa del 19 marzo nella chiesa dell'Itria e alla predica d'occasione nella chiesa di S. Agostino (atto 8 marzo 1672 - not. Leonardo Gioacchino Amico).

4) S. IGNAZIO DI LOJOLA, eletto nel 1672; nel giorno della festa, il Senato assisteva alla Messa e ai Vespri che si tenevano nella chiesa del Collegio, dove i Padri della Compagnia di Gesù con particolare solennità celebravano il loro santo Fondatore, facendo sparare persino i fuochi d'artificio alla « cantonera » della chiesa (atto 6 dicembre 1672 - not. Leonardo Gioacchino Amico).

L'anno successivo, i Priori dei Conventi di S. Filippo Neri, di S. Domenico, di S. Francesco d'Assisi, di S. Agostino, di S. Maria di Gesù, della SS. Annunziata, di S. Rocco, di S. Francesco di Paola, di S. Anna, di S. Maria dell'Itria, di S. Maria della Mercede e dei Cappuccini, si riunirono in seduta plenaria e proclamarono il Santo, protettore dei loro Conventi (atto 25 febbraio 1673 - not. Giuseppe Di Blasi).

5) MARIA SS. DEI SETTE DOLORI, proclamata nel 1716, in riconoscimento delle grazie ricevute a seguito delle calamità e delle guerre (atto 2 aprile 1716 - not. Matteo Carrara).

6) S. FRANCESCO SAVERIO, eletto nel 1726 per la protezione accordata alla città in occasione del terremoto; in quella circostanza, il Santo è stato visto genuflesso ed orante dinanzi al Santissimo per salvare la città dal flagello; ed in tale atteggiamento, infatti, Lo ritrasse il pennello di Pietro Novelli, che ebbe commissionato il quadro custodito nella chiesa del Collegio (atto 9 ottobre 1726 - not. Andrea Di Blasi).

7) S. FRANCESCO DI PAOLA, eletto dal Senato nel 1726, in riconoscimento delle numerose grazie elargite (atto 26 settembre 1726 - not. Andrea Di Blasi). Di questo Santo ci piace ricordare il miracolo citato nella relazione dei Giurati, delle Autorità militari, dei Nobili e dei Padri Paolini, relazione trantuntata nell'atto del 20 maggio 1727, ai rogiti del notaro Andrea Di Blasi: « Nella spaziosa pianura della invittissima città, con fronte ad oriente, distante circa un miglio e mezzo, esiste il Convento dei Padri della Religione dei Minimi, abitato oggi da solo due religiosi e da un "famulo"; la chiesa è antica e sopra della sua porta maggiore vi sono collocate, scolpite in marmo, le armi della città; e tra le Cappelle se ne conta una dedicata a S. Francesco di Paola, in cui si trova una statua di detto Santo, lavorata in creta della città, fatta da più di centoventi anni; detta statua è prodigiosa e attira numerosi fedeli; ora essendosi sparsa pubblica voce che nel settembre corrente la statua in giorni interpollati e diversi, quantunque si fosse asciugata, si vedesse bagnata di sudore nel viso e nelle mani. Ciò avvenne in occasione del terremoto che corse nel settembre del 1726, alle quattro di notte, vi accorsero i Senatori, i Religiosi, le Autorità civili ed il Popolo; e tutti hanno avuto modo di acclarare ». Il mezzo-busto del Santo, ricordato nel sudetto miracolo, trovasi oggi collocato in una cappella laterale della chiesa omonima.

8) LA MADONNA DELLE LETTERE, eletta nel 1726; il quadro era conservato nella chiesa dei Padri Crociferi, loro consegnato dal Senato di Messina (atto 3 giugno 1726 - not. Andrea Di Blasi).

9) S. NICOLA TOLENTINO, eletto nel 1728; di Esso Santo esisteva un bel quadro nella chiesa di S. Agostino. La reliquia di S. Nicola si conduceva in processione per sedare le tempeste ed in particolare la violenza dello scirocco (atto 3 maggio 1728 - not. Andrea Di Blasi).

10) S. FILIPPO NERI, proclamato dal Senato nel 1730 era venerato nella chiesa di S. Giovanni (atto 25 maggio 1730 - not. Andrea Di Blasi).

11) S. VINCENZO FERRERI, eletto nel 1732 aveva il culto nella chiesa di S. Domenico (atto 30 marzo 1732 - not. Francesco Amico).

12) MARIA SS. DELLA PURIFICAZIONE, eletta nel 1733 (atto 2 febbraio 1733 - not. Francesco Amico). L'immagine di questa Madonna, detta anche la Madonna del Miele, era, su un affresco, venerato nella chiesa di S. Antonio Abate e venne scoperto accidentalmente per la presenza di un alveare.

13) S. PASQUALE BAJLON, proclamato nel 1739, in riconoscimento delle numerose grazie elargite ai Cavalieri crociati trapanesi (atto 17 maggio 1739 - not. Andrea Di Blasi).

La statua del Santo, che si venerava nella chiesa del Convento di S. Anna, oggi trovasi custodita nella chiesa di S. Nicola.

14) S. CUORE DI GESU', eletto nel 1777 (atto 25 giugno 1783 - not. Saverio Cognata); la statua si venerava nella chiesa di S. Lorenzo, dove aveva sede la Confraternita omonima.

15) S. ANTONIO DI PADOVA: Viene riportato un transunto nell'atto 18 giugno 1788 del notaro Giuseppe Renda Pellegrino, in cui si attesta che il quadro del Santo, Protettore della città, era prima conservato nella casa del Barone di S. Anna, Don Placido Riccio, ed il Santo era rappresentato con l'abito dei Padri Minori Osservanti e non con l'abito dei Minori Conventuali. Sicuramente detta precisazione dovette rendersi necessaria al fine di attribuire il possesso della pittura, che veniva esposta al pubblico, ai Frati di S. Maria di Gesù, allorquando il Barone la ebbe a cedere.

A conclusione dell'argomento, diciamo che, ricorrendo le feste dei predetti santi Patroni, era costumanza esporre pubblicamente le loro Effigi davanti il portone di Palazzo Cavarretta, per tutto il giorno del festino.